

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri della giustizia e della sanità. - Per sapere - premesso che:

il 21 ottobre 1999, presso il reparto di rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Napoli, decedeva il signor Luigi Ambito, di anni 26;

il signor Ambito era stato trasferito, in data 14 ottobre 1999, presso il padiglione « Palermo » del succitato nosocomio per grave deperimento organico a seguito di uno sciopero della fame iniziato da circa tre mesi all'interno della casa circondariale Poggioreale di Napoli, dove si trovava detenuto per due distinti procedimenti per reato di rapina;

la vicenda del signor Ambito è inquietante, nel suo complessivo svolgimento segnato da passaggi quantomeno sospetti ed inauditi, ed evidenzia gravissime negligenze e responsabilità sia sotto il profilo del tardivo trasferimento presso una struttura ospedaliera pubblica, sia con riferimento alla mancata concessione di benefici, sia, infine, avendo riguardo alle allucinanti modalità con le quali (non) si è proceduto, nelle varie fasi, alle diagnosi cliniche ed agli interventi terapeutici -:

in quali termini risulti la vicenda del signor Luigi Ambito;

quali responsabilità siano state individuate in capo agli operatori interessati, ai diversi gradi di responsabilità;

quali iniziative intendano assumere per perseguire tali responsabilità, al fine di fare luce su un episodio inquietante i cui profili appaiono in stridente contrasto con i principi dell'umanità della pena e del diritto costituzionale alla salute.

(2-02311)

« Simeone ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

GRAMAZIO, CONTI e CARLESI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 14 marzo 2000 una giovane romana di 34 anni, L.A., è stata colta da malore mentre si trovava in una palestra del Lungotevere Flaminio a Roma. Soccorso immediatamente e trasportata all'ospedale San Giacomo non veniva ricoverata d'urgenza nel reparto di terapia intensiva, come sarebbe stato logico e necessario per un paziente che manifesta chiaramente i sintomi di un infarto cardiaco in corso, ma veniva inspiegabilmente trasferita su un'autoambulanza al Policlinico Umberto I. Durante il tragitto la giovane ha cessato di vivere;

le circostanze descritte fanno ritenere che L.A. sia rimasta vittima di un ennesimo caso di malasana e di agghiacciante noncuranza da parte dei responsabili di un centro ospedaliero tra i più importanti della capitale, si chiede di accertare i motivi che hanno indotto i medici dell'ospedale San Giacomo di Roma a non intervenire immediatamente, con cure adeguate all'emergenza del caso anche attraverso l'immediato ricovero della sventurata nel reparto più idoneo -:

quali siano le eventuali responsabilità ai vari livelli per i fatti conclusi così tragicamente. (3-05320)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

l'area denominata Frascetta sita in provincia di Alessandria è una zona ad alto rischio ambientale in quanto sulla stessa insistono numerosi stabilimenti chimici tra cui Montefluos, Elf-Atochem, Michelin, Fabbricazioni Nucleari, Impianto Smaltimento Rifiuti del Consorzio dell'Alessandrino e varie;

tale area si trova nel tratto finale della Bormida e quindi risente dell'inquinamento derivante dalla Acna di Cengio;

l'interrogante ha appreso dai mezzi di informazione che l'azienda Elf-Atochem Italia ha presentato progetto per la costruzione di un forno inceneritore per bruciare solventi e gas provenienti dall'attività dell'industria stessa che ha gli impianti all'interno dell'area Ausimont per la produzione di perossidi e perossidi organici;

l'inceneritore aumenterebbe le emissioni in un'atmosfera già di per sé satura di composti tossico-nocivi;

l'Arpa ha espresso parere favorevole all'impianto con riserve sull'impatto ambientale;

il comune di Alessandria si è espresso contrario per l'impatto ambientale;

la provincia non si è ancora espressa in merito -;

se intenda intervenire al fine di bloccare la costruzione di un forno inceneritore per sostanze tossico-nocive che andrebbe a compromettere ulteriormente un'area già pesantemente inquinata e che si trova ad essere fra le zone europee con più alta mortalità per tumori. (3-05321)

COLLAVINI, SAPONARA, PECORELLA, BERTUCCI, LEONE, BAIAMONTE, DE GHISLANZONI CARDOLI, CONTE, MASSIDDA e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere, premesso che:

appare incredibile, assurda e ineffabile l'iniziativa del pubblico ministero di Milano, dottor Aprile, il quale ha impugnato in Cassazione la sentenza del tribunale che aveva dichiarato estinto per morte dell'imputato il reato per il quale Bettino Craxi era sotto processo e cioè la falsificazione del passaporto;

la sentenza era motivata dalla circostanza che « come risulta da fatto notorio, in data 19 gennaio 2000 l'imputato nominato risulta deceduto all'estero »; il dottor

Aprile afferma che « Tale conclusione non può essere condivisa. Intanto non è affatto notorio che il Craxi sia deceduto il 19 gennaio 2000, a meno di voler ritenere che costituisca fatto notorio la notizia giornalistica che riferisce di un fatto svoltosi all'estero. Invero — continua il dottor Aprile — manca la prova documentale certa della morte di Craxi. L'ufficiale di anagrafe all'uopo opportunamente interpellato dal giudice e dal pubblico ministero non ha trasmesso il certificato di morte. Nessuna indagine in fatto ha ritenuto il giudicante di svolgere in merito alla effettiva cessazione della vita dell'imputato, accontentandosi della notizia giornalistica che ne riferiva la morte. Non è stato prodotto o acquisito — aggiunge il magistrato — il certificato di morte redatto nel paese di rifugio, non è stato sentito un teste obiettivo che potesse riferire con elementi di certezza della morte del Craxi »;

per tale motivo il pubblico ministero Aprile si è opposto alla restituzione del passaporto dell'onorevole Craxi ai familiari, disposta dal tribunale, « senza cancellazione e confisca »;

un atto del genere, che appare un inutile, assurdo caso di accanimento giudiziario (a parte ogni valutazione sulla complicata e controversa vicenda che ha coinvolto in vita l'ex presidente del Consiglio) risulta non solo essere un oltraggio al senso di rispetto che si è tenuti ad avere di fronte alla morte di un uomo, ma discredita gravemente il ruolo di quanti amministrano la giustizia nel nostro paese; e chi persegue i fantasmi, anziché pericolosi criminali, crea ancora maggior sconcerto e confusione nell'opinione pubblica già allarmata per come viene amministrata la giustizia nel nostro Paese;

quali siano le sue valutazioni rispetto alla vicenda esposta e se non ritenga che già l'attuale normativa processuale consenta di tenere conto di fatti notori e di pubblico dominio;

se non ritenga che comportamenti abnormi del tipo di quello esposto in premessa siano tali da legittimare l'avvio di

ispezioni ministeriali o anche di procedimenti disciplinari nei confronti dei responsabili. (3-05322)

SCALIA, MUSSI, GRIMALDI, PAISSAN, GARDIOL, CREMA, RUGGERI, CHERCHI, MONACO e TRABATTONI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il recente riordino dell'Enea, attuato con il decreto legislativo n. 36 del 1999, ha inteso promuovere la ridefinizione delle missioni istituzionali dell'Ente anche attraverso la ristrutturazione organizzativa dell'Enea;

la riorganizzazione dell'Ente è stata ispirata ad una chiara ridefinizione delle funzioni e dei compiti assegnati ai diversi organi dell'Ente come premessa per favorire il pieno rilancio della missione istituzionale affidata all'Enea stesso;

la chiara distinzione di responsabilità in ordine alle funzioni di indirizzo politico da un lato e di organizzazione e gestione interna dall'altro, costituiscono le premesse volute dal legislatore per assicurare l'efficacia dei risultati e il raggiungimento degli obiettivi programmati;

la rinnovata composizione del Consiglio di amministrazione è intesa ad assicurare la piena rispondenza all'indirizzo politico perseguito dal Governo nella sua collegialità anche attraverso il coinvolgimento delle diverse realtà regionali;

tale indirizzo politico unitario appare fortemente messo in crisi da azioni e comportamenti posti in essere da un singolo componente del Consiglio di amministrazione dell'Ente, designato dalla Conferenza unificata di cui al DLGS n. 281/97, che di fatto ha assunto in proprio un ruolo esorbitante dalle responsabilità a lui affidate dalla legge;

sono ormai numerosi, dall'insediamento del Consiglio di amministrazione in data 3 luglio 1999, gli atti rivolti ai più diversi soggetti sia interni che esterni all'Ente posti in essere dal consigliere pro-

fessor Paolo Togni - già membro del precedente Consiglio di amministrazione dell'Ente - totalmente privi di fondamento e lesivi dell'altrui reputazione;

in particolare il professor Togni, con atti formali:

ha accusato il Collegio dei revisori, nella seduta del Consiglio di amministrazione del 5-6 agosto 1999 di essersi piegato ad essere strumento della faida interna; il Collegio stesso ha poi contestato la distorsione delle affermazioni attribuitegli dal consigliere riservandosi l'adozione di opportune iniziative ed investendo della questione il Presidente dell'Ente, professor Carlo Rubbia, il quale è intervenuto scusandosi dell'accaduto;

ha accusato il MICA di occuparsi di questioni che non gli competerebbero, sostenendo tra l'altro che lo stesso MICA avrebbe perso col decreto n. 36 del 1999 la vigilanza sull'Ente, provocando la replica del Direttore Generale del ministero ad accuse immotivate ed infondate e costringendo il prof. Rubbia ad intervenire nuovamente per scusarsi dell'accaduto;

ha accusato la Camera dei Deputati, sostenendo che gli uffici avrebbero fatto sparire per alcuni giorni l'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Savelli per poi pubblicarla in un testo falso: l'accusa è stata prontamente respinta dallo stesso Presidente della Camera, il quale ha ritenuto di dover fare oggetto della questione una lettera indirizzata al Presidente Rubbia, commentata dal professor Togni con insulti verbalizzati contro il Presidente della Camera;

ha accusato il Presidente, professor Rubbia, di reticenza per le dichiarazioni rese il 16 febbraio 2000 nel corso di una audizione in Parlamento presso la Commissione per l'attuazione della riforma amministrativa;

ha accusato un altro consigliere Enea, la dottoressa Loredana Ligabue, nel corso di un recente Consiglio di ammini-

strazione, per gravi problemi di compatibilità che risultano del tutto infondati, in relazione alla vicenda CODIF;

ha accusato il direttore generale, dottor Renato Strada, in diversi interventi, in merito alla gestione dell'Ente; accuse rivelatesi ogni volta prive del benché minimo fondamento - tanto da far sospettare un vero e proprio intento persecutorio -, successivamente ritrattate a fronte della documentazione immediatamente esibita e censurate ancora una volta dal Presidente Rubbia, intervenuto a monito degli eccessi verbali del consigliere Togni;

ha inoltre inviato alla Corte dei conti una lettera-esposto contro una deliberazione del Consiglio di amministrazione sulla cui correttezza il consiglio aveva acquisito anche il parere positivo del professor Cassese e sulla cui validità si era espresso anche il Collegio dei revisori;

ha anche assunto in una serie di manifestazioni pubbliche posizioni personali lesive della collegialità dell'organo di cui fa parte; al riguardo si possono ricordare quelle contro un consigliere Enea durante una seduta del Consiglio di amministrazione alla presenza di molti ricercatori; quelle contro il Presidente Rubbia nel corso di un'assemblea pubblica con il personale; quelle contro le delibere del Consiglio di amministrazione, ancora una volta durante un'assemblea pubblica con il personale;

ha recentemente tenuto nei locali Enea con il personale Enea e su vicende Enea una riunione pubblica indetta da un partito politico in palese violazione dei comportamenti di un amministratore pubblico con mandato istituzionale e non politico;

in più riunioni del Consiglio di amministrazione il professor Togni afferma di reperire informazioni e documenti attraverso canali anomali e in contrasto con il regolamento interno appositamente approvato; chiede ai Direttori di centro di affiggere sue lettere critiche nei confronti dell'operato del Consiglio di amministrazione

e del Direttore generale; con carta intestata di consigliere Enea riprende e minaccia un Direttore di centro dell'Enea per alcune sue dichiarazioni rilasciate su un giornale locale e contemporaneamente invia alla stampa la sua reprimenda;

il professor Togni, consigliere di amministrazione CODIF su designazione Enea, ha posto in essere atti tali da indurre il Consiglio di amministrazione della società consortile CODIF a stigmatizzarne pubblicamente il suo comportamento qualificato come « dannoso » all'immagine della Società;

appare chiara l'azione politica del professor Togni, che in più occasioni dichiara di rappresentare la minoranza o l'opposizione -:

se le azioni ed i comportamenti posti in essere dal professor Togni risultino compatibili con il ruolo assegnatogli dalla normativa vigente;

se non ritenga che con il suo comportamento il consigliere Togni stia provocando un danno di immagine e di sostanza all'Enea ed al già difficile processo di riforma dell'Ente;

come intenda intervenire, nel suo ruolo di ministro vigilante, a fronte del ripetuto travalicamento delle proprie competenze da parte del consigliere Togni;

se non ritenga di investire della questione la stessa Conferenza unificata.

(3-05323)

FILOCAMO - Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della sanità e della giustizia. - Per sapere - premesso che:

fin dal 1998 con numerosi atti di sindacato ispettivo, si denunciava la disorganizzazione sanitaria vigente nella Unità operativa di cardiologia dell'ospedale San Giacomo di Roma, provocata da atti illegittimi ed illegali dettagliatamente descritti, adottati dalla direzione generale della Azienda sanitaria RM/A, con conseguente

spreco di denaro pubblico e danno alla salute dei cittadini specie di coloro che affetti da sindromi cardiache acute si recavano e ancora si recano all'ospedale San Giacomo;

il direttore generale anche per i fatti denunciati dall'interrogante è stato destituito ed è stato nominato un commissario straordinario il quale, però, non solo non ha revocato gli atti illegittimi ed illegali causa del disordine e della disorganizzazione che continuano ad arrecare danni gravi ed irreparabili alla salute dei pazienti di cardiologia e di medicina, ma da alcuni mesi è assente senza che si sia provveduto alla sua sostituzione per cui la situazione sanitaria è ormai insostenibile e molto grave —:

i motivi per i quali non si sia provveduto alla sostituzione del commissario straordinario assente;

i motivi per i quali i revisori dei conti, nominati dal direttore generale, non abbiano vigilato e rilevato gli sprechi ed abusi dettagliatamente descritti dall'interrogante in precedenti atti di sindacato ispettivo;

i motivi per i quali non sia stata interessata la Corte dei conti, per come richiesto, per accertare i fatti illeciti;

se il procedimento giudiziario iniziato sui fatti esposti, dalla procura della Repubblica del tribunale di Roma si sia concluso e a quali risultati si sia pervenuti;

se intendano adottare con urgenza le iniziative e i provvedimenti necessari al fine di evitare i continui abusi e la perdita di vite umane. (3-05324)

MUZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

accade molto spesso che in alcuni comuni d'Italia si individuino in prossimità di vigneti ove si producono vini Doc e Docg delle aree dove realizzare discariche per rifiuti urbani solidi, come ad esempio sta accadendo nel comune di Cassine nel quale

è stato individuato presso l'ex cava di Gavonata un sito dove realizzare una discarica per sovvalli;

tale area è nota per la presenza di un bosco secolare di notevole rilevanza naturalistica, storica, culturale, e inoltre per la presenza d'intense colture a vigneto che producono 7 tipi di vini Doc che contribuiscono a comporre il patrimonio vinicolo nazionale. Ne è un esempio il Brachetto d'Acqui, il Barbera d'Asti, e il Moscato d'Asti;

la presenza di una discarica presso tali aree oltre a provocare un degrado ed un inquinamento visivo, potrebbe creare spiacevoli effetti, indesiderati e irreparabili;

vi sono già due disegni di legge che hanno avuto il parere favorevole dalla XIII Commissione della Camera, i quali prevedono il divieto di individuazione di siti dove realizzare discariche in zone Doc. Questo per tutelare i territori con produzioni di qualità nei confronti di effetti indesiderati che potrebbero insorgere dalla creazione di tali discariche;

il sito individuato è una ex cava di Argilla completamente bonificato su indicazione delle autorità regionali, con il reimpianto di 1.500 alberi di Rovere, Carpini e Farnie e la realizzazione di questa discarica comporterà una ovvia diversa destinazione dei luoghi che sono stati piantumati secondo un disciplinare della regione Piemonte;

che il consorzio Smaltimento Rifiuti dell'Acquese, ha palesato una ingiustificata emergenza rifiuti urbani procurando allarme sulla mancata presa di possesso del sito quando l'autorizzazione per la discarica attiene il conferimento di ceneri e sovvalli che nulla hanno a che fare con l'emergenza lamentata per i rifiuti solidi e urbani nonché di un aumento della tassazione locale sui rifiuti;

legittimamente i cittadini di Gavonata hanno posto in essere rivendicazione di

voler comprendere i reali motivi e diritti del consorzio afferenti la realizzazione della medesima discarica;

ieri la forza pubblica è intervenuta per consentire ai tecnici della ditta incaricata dal Consorzio Rifiuti dell'acquese di predisporre i lavori preparatori alla realizzazione della discarica senza che nessun verbale di presa di possesso dei luoghi venisse esibito e fosse espletato in modo corretto l'iter procedurale -:

quali siano i motivi per i quali è stato richiesto l'intervento delle forze dell'ordine;

se risultino al Ministro dell'interno pressioni sulla prefettura che palesino la rimozione del prefetto qualora non fossero intervenute le forze dell'ordine;

se non ritenga il Ministro intervenire nei confronti di quei sindaci che procurando allarme alla pubblica opinione, si sono richiamati alla facoltà di non distribuire i certificati elettorali per le prossime elezioni del 16 aprile, qualora non venisse intrapresa decisione sulla presa di possesso e sull'inizio lavori;

quali iniziative i Ministri intendano adottare per verificare se gli atti che hanno portato all'utilizzo della forza pubblica e alla procedura della presa di possesso nonché sull'allarme rifiuti promosso dal Consorzio Rifiuti Acquese, rispondano alla salvaguardia dei diritti lamentati dagli abitanti di Gavonata. (3-05325)

MISURACA e AMATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, dell'interno e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

l'acquedotto di Blufi fa parte del « sistema acquedottistico centro orientale della Sicilia » ed è destinato ad integrare e a soddisfare per intero l'approvvigionamento idropotabile dei comuni ricadenti nelle province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento;

tale acquedotto è imperniato sull'omonimo serbatoio di accumulo e regolazione con una diga di ritenuta, ricadente poco a valle dell'abitato di Blufi;

a valle del serbatoio di Blufi è stato costruito ed è già funzionante un impianto di potabilizzazione dalla capacità di 1200 l/s;

all'impianto di potabilizzazione si alimenta l'acquedotto di Blufi, già costruito, consistente in una condotta dell'estesa complessiva fra Blufi e Gela di 96 Km.;

condotta che alimenta i serbatoi comunali e si interconnette anche con gli acquedotti Madonia Est, Madonia Ovest, Ancipa e Acquedotto del dissalatore di Gela;

nel 1993 la Regione Siciliana ha affidato all'Eas (Ente Acquedotti Siciliani) la gestione del sistema Blufi, per affrontare e risolvere l'endemica crisi idrica in cui, da sempre, hanno versato la città di Caltanissetta, la sua provincia e le province di Enna ed Agrigento;

le opere descritte realizzate con notevole investimento di risorse finanziarie, non riescono a soddisfare i bisogni idrici delle popolazioni interessate;

attualmente il potabilizzatore e le condotte di adduzione sono utilizzati solamente per portate ridotte max 150.300 l/s (nel periodo invernale-primaverile);

per soddisfare le esigenze della popolazione, far rendere al massimo le opere già realizzate e per sfruttare al meglio il potenziale della risorsa idrica rappresentata, necessita completare le opere costituenti il serbatoio Blufi per consentire il riempimento dell'invaso e il suo pieno apporto idrico sia ai comuni forniti che agli altri sistemi acquedottistici interconnessi, con cui è già legato attraverso la realizzazione di bretelle di collegamento;

le opere mancanti per il completamento e la soluzione della crisi idrica, consistono nella realizzazione dello « sbar-

ramento» da effettuare con materiali inerti onde consentire una maggiore capacità alla diga;

in più di 10 anni tanti e di qualsiasi natura, sono stati gli impedimenti che non hanno consentito l'avvio dei lavori per la realizzazione dello sbarramento ed il completamento della diga di Blufi, pur con un investimento di più di 400 miliardi di lire, considerato, altresì, che la condotta idrica da Blufi a Gela è costata più di 200 miliardi;

nel 1999 la realizzazione dell'opera è stata considerata tra quelle prioritarie dal governo regionale e nazionale;

lo scorso mese il Cipe ha deliberato la somma di 133 miliardi per il completamento dell'opera, autorizzando la Protezione Civile ad emettere ordinanza relativa alla realizzazione dell'avandiga di Blufi;

il Ministero dell'ambiente in data 9 marzo 2000 ha respinto la bozza di ordinanza trasmessa dalla Protezione Civile, motivando l'acquisizione dello studio di compatibilità ambientale e la conclusione della relativa istruttoria;

tale motivazione, a giudizio degli interroganti, appare del tutto strumentale in considerazione del fatto che trattasi di opera già realizzata da decenni, che a suo tempo, con la sua realizzazione ha modificato l'ambiente e che illustri Studiosi hanno considerato «irreversibile» il ritorno alle primarie condizioni ambientali;

la diga Blufi trovasi a quota 905 m. e la delimitazione del Parco delle Madonie inizia da quota 910 m. e pertanto, nessun effetto può verificarsi sulle componenti biologiche e paesaggistiche del Parco delle Madonie;

la provenienza dei materiali necessari per il corpo diga e le relative modalità di estrazione, sono state autorizzate dal Corpo Regionale delle Miniere;

considerata la persistente siccità e le scarse risorse idriche negli invasi;

considerato che i responsabili dell'Eas non assicurano, a decorrere dal mese di maggio fino alle piogge invernali, la costante erogazione d'acqua ai comuni interessati, con grave pregiudizio alle relative popolazioni le cui conseguenze si lascia agli interrogati valutare -:

quale intervento urgente e risolutivo intendano adottare per il completamento della diga in considerazione, a parere degli interroganti, delle strumentali, contraddittorie osservazioni ed azioni, nonché della scarsa conoscenza da parte degli uffici ed autorità preposte;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare la perdita di 133 miliardi, deliberati dal Cipe, se i lavori non saranno avviati entro il mese di aprile 2000.

(3-05326)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BONO. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

recentemente si è svolta a Pachino (Siracusa) un'audizione pubblica, organizzata da codesto ministero, per l'attribuzione del marchio dell'Igp (Indicazione geografica protetta) da assegnare al territorio in cui si producono le varietà tipiche del « pomodoro di Pachino » e del « melone di Pachino »;

la riunione serviva a valutare, insieme agli operatori del settore, come regolamentare la produzione dei due prodotti agricoli attraverso l'esame dei rispettivi disciplinari che sono stati letti e approvati dall'Assemblea;

nel corso della riunione si è registrata la presenza di una delegazione del comune di Ispica (Ragusa) che ha avanzato la proposta di allargare l'area territoriale interessata all'attribuzione del marchio del-